



Emergenza Covid e crisi economica

Mobilizzazione del terziario lunedì primo marzo: lunga fila dai Bastioni fino in cima a Corso Italia. Confcommercio e Confesercenti portano in strada il dramma delle attività a causa delle chiusure

Trecento imprenditori e dipendenti "incatenati" per salvare il lavoro

di **Alessandro Bindi**
AREZZO

■ Catena umana e tricolore in Corso Italia per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla necessità urgente di una diversa gestione dell'emergenza che sta mettendo a serio rischio la sopravvivenza delle imprese e l'occupazione. Il terziario si mobilita per far valere il proprio diritto al lavoro. Saranno oltre trecento gli imprenditori che con i loro dipendenti manifesteranno per affermare il principio che salute e lavoro devono convivere.

All'unisono i settori del commercio, del turismo e dei servizi chiedono un'alternativa alle chiusure imposte dalle normative anti-Covid. Ad Arezzo Confcommercio e Confesercenti, hanno organizzato per lunedì 1 marzo, la manifestazione "Salviamo le imprese. Salute e lavoro possono convivere". Gli imprenditori a distanza di sicurezza, si schiereranno lungo Corso Italia da via Seteria fino ai Bastioni stringendo in mano un cordone tricolore e indossando alcuni cartelli esplicativi delle difficoltà che stanno attraversando. "Sarà una manifestazione estremamente ordinata e pacifica, come nel nostro stile, e rispettosa delle misure di si-

Fatturati a picco Drastico calo fino al 90% Chieste nuove strategie

Commercio, turismo e servizi Protagonisti dell'iniziativa del primo marzo in città

urezza", assicurano i due dirigenti delle associazioni del terziario Franco Maronini e Mario Checcagliani, che



anticipano "al termine, consegneremo un documento unitario al Prefetto di Arezzo, per spiegare al massimo esponente locale del governo le ragioni della nostra protesta. È ormai un anno che assistiamo alla sofferenza di tante imprese, condan-

Landini e Lapini
Le associazioni: "Salviamo le imprese. Salute e lavoro possono convivere"

nate dalla pandemia e dai Dpcm a perdite di fatturato fino al 90%: dai titolari di palestre, cinema, locali da ballo e altri luoghi di intrattenimento, agli imprenditori del turismo".
"È da marzo 2020" ha aggiunto la presidente di Confcommercio Toscana Anna Lapini "che andiamo avanti a suon di Dpcm e cambi di 'colori', senza poter programmare quasi nulla delle nostre attività, appesi al filo sottile della speranza che le vaccinazioni facciano cessare in fretta la pandemia. Ci reggiamo con i nostri risparmi personali, i pochi ristori che sono arrivati dallo Stato, i fidi bancari. Ma non sappiamo quanto potremo andare avanti così. Solo in Toscana nel 2020 abbiamo perso oltre 12 milioni di euro di consumi e tra poco, se



non verrà confermato il blocco dei licenziamenti con il rinnovo della cassa integrazione, c'è il rischio che



Maronini e Checcagliani
L'allarme: "A repentaglio il futuro di molte aziende e famiglie Patrimonio da salvaguardare"

un dipendente su cinque nel terziario perda il lavoro. Uno scenario inquietante, a fronte del quale noi chiediamo solo di poter lavorare, conciliando salute e sicurezza con l'esigenza di andare avanti". "Le associazioni del terziario" Ha concluso il

presidente di Confesercenti Mario Landini, "hanno il dovere di salvare il patrimonio di imprenditorialità rappresentato dalle imprese del commercio, del turismo e dei servizi. L'obiettivo di salvare un tessuto imprenditoriale diffuso ci obbliga a manifestare affinché le ragioni della categoria siano ascoltate. Ad oggi ancora l'obbligo di chiusura totale per molti settori, mette a repentaglio il futuro di molte aziende, di molti imprenditori e delle loro famiglie. Sentiamo quindi, seppur con il massimo rispetto per le persone malate di Covid e con la convinzione di dover adottare tutte le misure di prevenzione per evitare i contagi e la diffusione del Coronavirus, di salvare il patrimonio di imprenditorialità fortemente a rischio. Con la manifestazione intendiamo

quindi attirare l'attenzione verso le imprese che nel 2020 hanno perso 200mila posti di lavoro. Ci sono interi settori che soffrono una situazione devastante, per uscire dalla quale servono norme comprensibili. Per esempio, non è accettabile per i ristoratori che si possa aprire a pranzo e non a cena. Riteniamo che servano maggiori controlli sugli assembramenti, piuttosto che insistere sulle limitazioni alle imprese".



Via Einstein (Zona Pratacci) Arezzo

IMMOBILE USO SANITARIO

circa 4.300 mq. + 2.000 mq. di piazzale



VENDESI



AFFITTASI

REALE OPPORTUNITÀ

Tel. 0575.383121 - 335.7319880